...lla SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno [illegible]dendolo alla Posta; l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.i 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

...riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 2.., comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 830.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.41 Trieste, Mercoledì 8 Giugno 1898. Oggi: S. Medardo. — Domani: Corpus Domini. N. 5995

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il bombardamento di Santiago. - Lo sbarco degli americani. - L'azione degli insorti.

COLONIA 7 (N). La *Kölnische Zeitung* ha dall'Avana, via Madrid, in data di ieri: Gli americani hanno bombardato ieri nuovamente per tre ore i forti di Santiago, probabilmente per distogliere l'attenzione degli spagnuoli da eventuali tentativi di sbarco. I forti risposero vivacemente al fuoco. Il colonnello spagnuolo Aldea impegnò in pari tempo un combattimento con una banda d'insorti, che tentava di appoggiare lo sbarco degli americani, che veniva protetto dalla parte del mare da due corazzate. La mancanza di ulteriori particolari desta vivissima inquietudine.

NUOVA YORK 7 (N). Si conferma la notizia che la squadra americana ha bombardato Santiago, mentre gli insorti attaccavano la città dalla parte di terra. La guarnigione spagnuola subì gravi perdite e i porti furono fortemente danneggiati. Cinque ufficiali spagnuoli sono feriti. Si dice che l'incrociatore *Infanta Maria Teresa* sia colato a picco. Un altro distaccamento di truppe americane sarebbe sbarcato all'est di Santiago, respingendo gli spagnuoli che avevano tentato d'impedire lo sbarco.

LONDRA 7 (N). Lo *Star* ha da Washington: Le notizie recanti che la squadra americana è riuscita a penetrare nel porto di Santiago dopo un accanito combattimento che avrebbe causato gravi danni ad ambedue le parti, sono esagerate o inesatte, come insussistenti sono le voci di pretesi sbarchi.

L'ultima parte della smentita viene messa in dubbio.

AVANA 7 (B). Il battaglione S. Quintino battè una grossa colonna d'insorti presso Pinar del Rio. Gli insorti ebbero 17 morti; gli spagnuoli 15 feriti.

Il colonnello Aldea sostenne un combattimento contro i ribelli che appoggiavano un tentativo di sbarco degli americani alla costa di Santiago di Cuba. Lo sbarco doveva seguire sotto la protezione degli incrociatori americani. Mancano i particolari del risultato delle operazioni.

La squadra nemica attaccò nuovamente Santiago di Cuba. Il bombardamento incominciò alle 8 di mattina e terminò alle 11. I dispacci non recano ulteriori dettagli. Contemporaneamente arrivò la notizia del combattimento del colonnello Aldea. Si ritiene che il bombardamento di Santiago di Cuba abbia avuto per iscopo di stornare l'attenzione delle forze spagnuole occupate ad impedire lo sbarco.

ROMA 7 (N). Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Kingston 5: Si annunzia che un corpo regolare di americani, con artiglierie, è sbarcato all'est di Santiago, dove si unì con gli insorti, capitanati da Calisto Garcia. Davanti a Santiago la squadra di Schley continua il bombardamento.

Si afferma che sarà ripetuto con altri incrociatori ausiliari non blindati il tentativo, parzialmente riuscito con l'affondamento del „Merrimac" di otturare il canale di Santiago. Intanto Sampson sarebbe partito con parte della flotta per Portorico, a fine di bombardare San Juan.

Secondo notizie da Washington il piano di otturare il canale di Santiago affondandovi una nave venne discusso per parecchi giorni fra l'ammiraglio Sampson ed il Governo federale; l'esecuzione ne fu finalmente lasciata alla sua discrezione e l'ammiraglio Sampson scelse il *Merrimac* che affidò al comando del costruttore navale luogotenente Hobson.

La chiglia della nave venne circondata da una ghirlanda di torpedini unite elettricamente al ponte. Alla nave era unita una barca di salvataggio.

Il piano di Hobson era quello di passare oltre il forte di Morro, di girare con la nave diagonalmente il canale, di gettare le àncore e quindi di esplodere le torpedini.

Moltissimi si offrirono di avventurarsi con lui nella pericolosissima impresa, ma Hobson rifiutò tutto all'infuori di sette uomini armati di *revolvers* e con la cintura di salvataggio.

Alle tre del mattino di venerdì il *Merrimac* cominciò a muoversi verso il porto seguito da lontano dalla *Nuova York*. Pochi minuti dopo il tuono dei cannoni dei forti mostrò che la nave era stata scoperta. Nonostante, il *Merrimac* proseguì la sua rotta sotto una grandine di proiettili fino alla batteria *Estrella* ed affondò nel punto fissato. Tutti gli uomini che lo montavano riuscirono a raggiungere la barca di salvataggio, ma non potendo risalire il porto si arresero agli spagnuoli.

La lancia a vapore della *Nuova York*, montata dal luogotenente Powel, ritornò a tutto vapore verso la squadra americana a darne avviso a Sampson.

Alle Filippine.
Combattimenti fra spagnuoli e insorti.

LONDRA 7 (B). L'Agenzia *Reuter* comunica da Manilla in data del 2 giugno: Gl'insorti furono respinti al sud di Manilla dagli spagnuoli, che perdettero 150 uomini. Quantunque gli spagnuoli costruiscano continuamente fortificazioni intorno a Manilla, gli americani non le bombardano, ciò che fa ritenere che all'ammiraglio Dewey manchino del tutto le munizioni.

Le autorità spagnuole comunicano ufficialmente che quattro navi corazzate con torpediniere e navi con carbone sono partite dalla Spagna verso l'Oriente. Gli spagnuoli sarebbero decisi a combattere fino all'ultimo.

Un ulteriore dispaccio da Manilla in data 2 giugno, annunzia che nel combattimento, sul quale arrivarono notizie da Manilla il 31 maggio, gli spagnuoli furono sconfitti su tutta la linea con perdite rilevanti. Ad onta d'un violento temporale, si combattè 70 ore. Un reggimento spagnuolo d'indigeni passò il 30 maggio al campo d'Aguinaldo. Le opere di fortificazione e d'armamento di Manilla continuano.

L'ammiraglio Dewey si rifiuta di permettere alle bande semi-selvaggie degl'insorti di prender d'assalto Manilla, abitata da gente civile ed insiste nella sua decisione che Aguinaldo attenda le truppe americane, che arriveranno fra il 4 e il 12 corr. Gli americani bombarderebbero gl'insorti, qualora questi non obbedissero.

Il movimento insurrezionale nel Nord è generale. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte in parecchi punti.

Un vivace combattimento ebbe luogo nel Sud, dove gl'insorti furono respinti senza che gli spagnuoli subissero alcuna perdita.

Anche al fiume Tapote gli spagnuoli avrebbero vinto il 2 corr. La presenza delle navi americane dinanzi a Cavite avrebbe però impedito loro di inseguire e di distruggere gl'insorti.

COLONIA 7 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Hongkong: Nei dintorni di Manilla scorazzano di nuovo numerose bande di insorti. Una di queste riuscì a subornare 700 indigeni che combattevano per la Spagna. Gli insorti si sarebbero impossessati di alcune città.

Dichiarazioni di un ex-ministro.

LONDRA 7 (B). La *Morning Post* pubblica un dispaccio da Madrid, che contiene la relazione d'una conferenza di un suo corrispondente coll'ex-ministro delle colonie, Morret. Questi avrebbe dichiarato al corrispondente che il governo non ha nessun piano, ma lascia che le cose vadano per la loro china; dichiarò inoltre che il gabinetto Sagasta è poco solido. Negli ultimi tempi poi è incominciata una campagna della stampa in favore della pace, che va guadagnando sempre maggior terreno fra la popolazione.

Parlamento austriaco. — L'ultima seduta? VIENNA 7 (B). *Camera.* Continuando la discussione sulle lingue, Wol parla delle ordinanze relative e dice che affinchè subentri un accordo fra tedeschi e czechi, è necessario escludere dalle discussioni i feudali. I tedeschi manterranno il fiero atteggiamento tenuto sinora, fino a che non saranno abrogate le ordinanze sulle lingue. L'oratore fu richiamato ripetutamente all'ordine.

Zitnik (sloveno) dice: Non la lingua dello stato, ma ben altri legami mantengono la coesione dello stato medesimo. Soltanto sulla base dell'equiparazione nazionale può ottenersi un accordo fra le nazionalità. L'oratore si dichiara assolutamente contrario all'introduzione della lingua tedesca quale lingua di stato; si lagna dell'oppressione di cui sono oggetto - a parer suo - gli sloveni per parte dei tedeschi e degl'italiani e si appella al sentimento di giustizia dei tedeschi.

Il dott. Kramars (giovane czeco) dichiara che gli czechi non domandano che l'equiparazione. Parla dei fatti di Praga e protesta contro l'asserzione che gli eccessi in quella città sieno stati il prodotto d'accordi presi col conte Badeni. Protesta poi contro l'affermazione del dott. Menger che gli czechi vogliano la rovina del dualismo e dice che i tedeschi, col loro ostruzionismo contro il compromesso, hanno esposto il dualismo al massimo pericolo. Parlando delle ordinanze sulle lingue, dichiara che i popoli slavi dell'Austria non ammetteranno giammai che la lingua tedesca diventi la lingua dello stato. I 14 milioni di austriaci non tedeschi non nutrono odio contro i tedeschi, soltanto non vogliono subire violenze da parte loro e non domandano che giustizia e protezione legale per ogni nazionalità.

Dopo di ciò si leva la seduta.

Il presidente dott. Fuchs, rispondendo alla domanda presentata nell'ultima seduta dal deputato Milewski sul programma dei lavori parlamentari, dice che non può presentare alla Camera alcun programma dal momento che ieri, nella conferenza tenuta dai presidenti dei vari clubs, i rappresentanti della minoranza si dichiararono contrari a qualunque lavoro positivo, quindi anche al disbrigo degl'importanti progetti di legge del governo.

La prossima seduta avrà luogo il 14 corrente.

VIENNA 7 (N). La seduta d'oggi ha recato due grandi sorprese. Anzitutto quella che il conte Thun non rispose, come era stato annunciato, all'interpellanza sugli avvenimenti di Graz; poi che le sedute saranno sospese fino a martedì prossimo.

Nei circoli parlamentari si vocifera che la seduta d'oggi potrebbe essere stata l'ultima e che la sospensione da provvisoria divenga definitiva. In tal caso si crede che la *Wiener Zeitung* pubblicherà presto qualche notizia in proposito.

La convocazione della Camera italiana. ROMA 7 (N). Sebbene ancora ufficialmente non sia stato fissato il giorno della riapertura della Camera, la „Tribuna" crede che la „Gazzetta ufficiale" pubblicherà domani il decreto che convoca la Camera per il 15 corrente.

Il nuovo ministero Rudinì. - Dinanzi alla Camera. - La questione africana. ROMA 7 (N). Oggi seguirono le conferenze a palazzo Braschi fra Rudinì, Cappelli, Bonacci e Luzzatti, intorno alla dichiarazione che farà il gabinetto alla Camera, discutendosene le modalità.

L'„Opinione" torna a sostenere che una eventuale battaglia parlamentare deve svolgersi sulle proposte concrete del governo.

ROMA 7 (N). Si conferma ufficialmente la nomina di Gabba a sottosegretario ai lavori pubblici.

ROMA 7 (N). L'„Agenzia italiana" dice che il ministero chiedendo la sollecita discussione dei bilanci, limiterà la domanda dell'esercizio provvisorio a 4 o 5 giorni; circa le proposte d'indole politica, il governo chiederà alla Camera la nomina di una Commissione per il loro sollecito esame.

ROMA 7 (N). Si assicura che oltre all'opposizione anche i ministeriali riporteranno alla Camera la questione africana, e presenteranno interrogazioni per avere spiegazioni circa le spese fatte in Africa, e sull'impiego del residuo del prestito di 150 milioni. Verrà pure interrogato il governo sul trattato di pace con Menelik.

Gli zanardelliani all'opposizione? ROMA 7 (N). Si assicura essere imminente la convocazione del gruppo degli zanardelliani per decidere sulla condotta da tenere di fronte al gabinetto, essendo specialmente malcontenti della nomina di Gabba a sottosegretariato al lavoro.

Il clericalismo in Italia. ROMA 7 (N). Nel suo odierno articolo di fondo, la *Tribuna* conferma, ripetendole letteralmente, le notizie mandatevi sopra l'atteggiamento del Vaticano. Cita i circoli di San Pietro, dell'Immacolata e di San Sebastiano, i cui documenti furono trasportati in Vaticano, e riassunte tutte le notizie di questi giorni, dice: „Insomma è bastato un quarto d'ora di energia, per sgominare e spaventare la formidabile organizzazione del clericalismo, e dimostrare il valore vero delle sue armi". Poi si domanda se fu questa dimostrazione che indusse il Vaticano a credere forse di dover disarmare il potere laico. E chiede: „Si sarebbe spaventato della propria audacia? Ritenterebbe la conciliazione? Vedremo se il governo si accomoderà alle restrizioni mentali del Vaticano. Giudicheremo secondo gli atti piuttosto che secondo le parole".

Visita di congedo. ROMA 7 (N). L'ex-ministro Pavoncelli fu ricevuto stamane dal re e dalla regina i quali gli espressero il loro dispiacere per la sua uscita dal gabinetto. L'onor. Pavoncelli rispose ch'era impossibilitato a rimanervi per principî ch'egli professa e per la solidarietà coi colleghi. Umberto gli annunziò che lo ha nominato di motu proprio commendatore dell'Ordine mauriziano.

Lord Salisbury e il principe Nicola. LONDRA 7 (B). Il corrispondente della *Neue Freie Presse* fu autorizzato da Lord Salisbury a dichiarare, che nel colloquio da lui avuto col principe Nicola del Montenegro, non si parlò di cose che possano giustificare i commenti fatti dal *Glas Cernagorca*.

I ministri francesi a Consiglio. - Un assassinio che frutta una ferrovia. PARIGI 7 (B). Il Consiglio dei ministri, radunatosi sotto la presidenza di Faure, ha deciso di graziare parecchi individui condannati per i recenti disordini d'Algeri.

Il ministro degli esteri, Hanotaux, comunicò che la Cina ha concesso piena soddisfazione per l'assassinio del padre Bertholet, e precisamente: condanna dei colpevoli, punizione degl'impiegati, pagamento d'un indennizzo di 100.000 franchi e costruzione d'una cappella espiatoria. Oltre a ciò la Cina diede alla Francia la concessione per una ferrovia da Pakiwi sul golfo del Tonchino fino a Naning Tu.

Le pene contro il tradimento al Senato francese. PARIGI 7 (B). Al Senato è incominciata oggi la discussione del progetto di legge concernente l'alto tradimento e lo spionaggio. Il relatore Morellet difese il progetto, che aggrava le pene specialmente contro i colpevoli che hanno la cittadinanza francese e stabilisce la pena di morte per l'alto tradimento.

I partiti liberali in Germania. BERLINO 7 (N). La direzione del partito liberale-nazionale ha pubblicato un appello ai suoi consenzienti, col quale dichiara che il partito non intende presentare candidati propri e li invita perciò a votare per i candidati liberali *(Freisinnige)*, visto che il programma dei due partiti, benchè diverga in molti punti secondari, è identico nei punti cardinali. L'appello chiude con l'esortazione diretta a tutti i partiti liberali di unirsi per combattere concordi le aspirazioni reazionarie, qualunque sia la bandiera sotto la quale si ammantano.

La madre del deputato Pescetti. ROMA 7 (N). E' giunta la madre del deputato Pescetti, vedova di un alto magistrato. Intende di rimanere a Roma per assistere alla seduta della Camera in cui si dovrà discutere la domanda d'autorizzazione a procedere contro suo figlio. Essa nega le circostanze per le quali si accusa suo figlio di aver capitanato la rivolta. Dice che lo dimostrerà con un alibi.

Il gran processo pei fatti di Firenze. FIRENZE 7 (N). Oggi alla prima sezione del tribunale di guerra è cominciato il processo emozionante per i tumulti avvenuti in Piazza Vittorio Emanuele, nei quali si vennero a trovare le regine d'Olanda, che dovettero rifugiarsi nel palazzo Strozzi.

Sono imputati 45 individui, che negano indistintamente le imputazioni di eccitamento a delinquere, di oltraggi, resistenza, devastazioni, ecc. Molti si dichiarano anarchici militanti.

Alcune deposizioni di funzionari aggravano molto la posizione del deputato Pescetti.

Il processo terminerà fra qualche giorno, dovendosi escutere più di 50 testimoni.

Da sindaco a prefetto. ROMA 7 (N). Il marchese di Campolattaro, ex sindaco di Napoli, verrà nominato prefetto di Lucca.

Il senatore Ceneri è morto. BOLOGNA 7 (N). Stamane è morto il senatore Giuseppe Ceneri.

(Questo illustre giureconsulto emiliano, era nato a Bologna il 17 gennaio 1827. Partecipò ai moti rivoluzionari per l'indipendenza italiana, e alle campagne del 1859 e del 1867 (agro romano). Fu per lunghi anni insegnante di diritto alla Università di Bologna. Rappresentò la sua città al Parlamento italiano. Nel 1889 era stato nominato senatore del regno. Pubblicò numerose opere di scienza del diritto. - *N. d. R.)*

Ministro in viaggio. BUCAREST 7 (B). Il presidente dei ministri Stourdza, è partito per l'estero. Il ministro dell'interno assumerà l'*interim* della presidenza e degli esteri.

VIENNA 7 (B). Il presidente dei ministri rumeni Stourdza, è arrivato qui.

Reclami d'impiegati israeliti. VIENNA 7 (N). Gli impiegati di confessione israelitica della Galizia, impressionati dagli ultimi eccessi antisemitici, hanno tenuto oggi parecchie adunanze in vari luoghi ed hanno deliberato di rivolgersi al luogotenente chiedendo di essere efficacemente protetti contro eventuali aggressioni. In pari tempo fu indirizzata eguale preghiera al ministro per la Galizia e a quello della giustizia.

La corte serba si sente malsicura. ZAGABRIA 7 (N). La Gazzetta ufficiale annuncia che re Milan non si trova sicuro a Belgrado, nonostante l'esito delle ultime elezioni. Si dice che la Corte verrà trasferita a Nissa, dove la seguirebbe fra breve anche la Skupcina.

Progetti industriali. VIENNA 7 (N). Il gruppo Rothschild ha tenuto negli ultimi giorni una conferenza, nella quale è stato discusso il progetto di fondare una Società del *Trust* in Italia. La Società avrebbe lo scopo d'impiantare nelle città più importanti d'Italia l'illuminazione e la trazione elettrica.

All'impresa parteciperebbero anche alcuni capitalisti italiani. Per ora è assicurato il concorso del *Credit* ungherese.

Ancora per l'affondamento del piroscafo „Ika". FIUME 7 (N). Alla Direzione dell'„Ungaro-Croata" è giunto un telegramma da Firenze, secondo il quale, quella Corte di Cassazione, si è uniformata alla sentenza del Tribunale di Venezia, confermando il sequestro del piroscafo inglese „Tyria" della Cunard-Line, - per il quale fu versata una cauzione di 5000 sterline - e non trovando che l'„Ungaro-Croata" sia obbligata a versare una cauzione, essendo giuridicamente provata la colpabilità del „Tyria" nel disastro dell'„Ika".

Le tragedie della pazzia. L'AJA 7 (N). Il capitano d'artiglieria Womer uccise a colpi di rivoltella la propria moglie e altre quattro signore che al momento dell'assassinio si trovavano in visita presso di lei. Mentre la polizia penetrava nell'abitazione del forsennato per arrestarlo, egli riuscì a prendere del cianuro di potassio, rimanendo all'istante cadavere. La tragedia ha destato profondissima impressione.

NEL

Salone d'informazioni del „PICCOLO"

Piazza delle Legna N. 2, pianterreno

trovasi a disposizione del pubblico il telefono e si possono ispezionare gli orari ufficiali delle ferrovie italiane, austriache, germaniche e francesi. La Guida generale di Trieste e la carta topografica della città possono venir consultate in qualunque momento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal corpo insegnante della civica scuola Reale sup., cor. 20, per onorare la memoria della defunta consorte del professore G. B. Baldo.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero da Vienna: raccolte fra alcuni amici, brindando ai nuovi dottori Oblat e Luzzatto, cor. 52.

Un ufficio comunale di collocamento a Vienna. Fra giorni la Delegazione comunale di Vienna presenterà a quel Consiglio di città un progetto per l'istituzione d'un ufficio comunale di collocamento per operai disoccupati.

Secondo questo progetto, l'ufficio di collocamento dovrà essere gratuito e le domande di collocamento saranno evase secondo il turno di prenotazione. Oltre alla prenotazione sarà tenuto conto anche delle

---

Saverio di Montépin 11

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Si servì del suo fazzoletto per pulire gli orli della bara, sui quali si trovava un po' di sabbia, rimise al posto il coperchio fissandolo con le viti e proseguì, dopo aver riposto i suoi ordigni:

Così parlando il domestico voltava le spalle al vento, strofinava un fiammifero, accendeva la miccia della lanterna, toglieva questa lanterna dai suoi sostegni e conficcava nella terra molle la sua estremità inferiore.

La luce era pallida, quasi lugubre, ma sufficente per rischiarare in un raggio di tre o quattro metri.

Vandame abbassò la parte mobile del calesse coi banchi, tolse dalla vettura i fasci di paglia che gettò per terra, poi vi prese due pale e due zappe.

Sotto i fasci di paglia si trovava una bara di legno di quercia esattamente eguale a quella che abbiamo veduta, in via Garanciere, deporre nella cassa allungata del carro delle pompe funebri.

— Adesso, signore, bisogna aiutarmi - disse il domestico al suo padrone.

Filippo si avvicinò.

Ognuno dei due uomini afferrò uno dei manichi infissi ai due lati della bara. Essi la sollevarono e la deposero sui fasci di paglia. Fatto questo, Vandame proseguì:

— Prendete la lanterna, signore, ve ne prego, e fattemi lume.

Il signor di Garenne ubbidì.

Il cameriere si cacciò una mano in tasca e ne tirò fuori un voltavite, un punteruolo, una carta contenente delle viti, una lastra di rame sulla quale erano incise parecchie linee di scrittura; pose questa lastra sulla bara, conficcò il punteruolo in uno dei quattro buchi della lastra, surrogò il punteruolo con una vite, e coll'aiuto del voltavite traforò il legno della bara.

— Adesso bisogna rimettere l'oggetto nella vettura!... Andiamo, signore, coraggio!... su!... sarà pesante!

Filippo si abbassò e afferrò di nuovo, come il cameriere, una delle impugnature, poi, facendo tutti e due un grande sforzo, sollevarono ciò che Giuliano chiamava l'*Astuccio da contrabbasso*, e lo introdussero nel calesse.

Grosse gocce di sudore bagnavano le tempie del signor di Garennes. Vandame richiuse la parte mobile della vettura.

— Ma questa paglia? - fece osservare Filippo indicando il fascio rimasto sul suolo.

— La prenderemo al nostro ritorno... Adesso non farebbe altro che imbarazzarci... Andiamo, signore, in cammino! è tempo... Ecco l'uragano... e sul serio, questa volta!

Spense la lanterna e la rimise al posto. Filippo era nell'interno della vettura. Il cameriere afferrò il cavallo per la briglia, lo fece girare e lo condusse fino alla via. Una volta sulla strada aperta, egli salì in vettura e mise l'animale al trotto. Le undici sonavano al villaggio vicino.

Gli scrosci di tuono si succedevano senza interruzione; i lampi continui trasformavano la profondità del cielo in una fornace ardente. Il vento soffiava impetuosamente.

Repentinamente, tutte le cataratte del cielo si aprirono nello stesso tempo, annegando la terra in un vero diluvio.

— Famoso tempo, signore - esclamò Vandame ridendo - se fosse stato ordinato appositamente, non avremmo ottenuto di meglio! Ho l'idea che non saremo disturbati...

Sappiamo che erano circa le nove quando il carro delle pompe funebri che trasportava a Compiègne la spoglia mortale del conte di Vadans passava alla Chapelle-en-Servais, davanti all'albergo del *Cavallo Bianco*, dove padrone e servitore pranzavano insieme.

Alle nove e trenta minuti, il funebre equipaggio giungeva a Pontarmè.

Raoul di Challins, che accompagnava il corpo dello zio, passò la testa fuori dello sportello e, rivolgendosi al cocchiere, domandò:

— Conoscete un albergo a Pontarmè?

— Sì, signore; non vi occupate di niente; ne conosco uno, ed è il migliore del paese, atteso che è il solo... Esso è tenuto dalla vedova Magloire... una degna donna... Conoscevo anche il marito, il defunto Magloire... un degno uomo; era mia amico, il defunto Magloire... abbiamo vuotato più di un litro insieme... Starete benissimo dalla vedova... Eccoci giunti!

Infatti, dopo due o tre secondi, il carro entrava nella corte che noi abbiamo esplorata in compagnia di Giuliano Vandame.

— Ehi! bottega! - gridò il cocchiere.

L'albergatrice comparve subito sulla soglia della porta che dalla casa conduceva nella corte.

Raoul discese dalla vettura.

— Ah! per esempio! - fece la vedova riconoscendo il cocchiere che la salutava - ecco una cosa imprevista!... Voi da queste parti, signor Saturnino! Per quale combinazione dunque?

— Non è una combinazione, signora Magloire, ma un semplice effetto dell'esercizio delle mie funzioni che mi permetterà di stringervi la mano e di passare la notte sotto il vostro tetto... - rispose Saturnino, il quale, mentre parlava, era disceso dal suo sedile e stringeva amichevolmente le mani dell'ostessa.

— E così, dormirete qui? - riprese la brava donna.

— Sì, mamma Magloire, e anche il signore; io mi occuperò del carro e dei miei cavalli... voi occupatevi del signore, e pensate che abbiamo tutti e due lo stomaco vuoto...

— Vi faremo mangiare meglio che potremo. Sapete dove stanno la scuderia e la rimessa?

Sì, sì... conosco i luoghi... farò tutto da me solo.

L'albergatrice si voltò verso Raoul:

— Il signore vuole entrare nella casa? - gli diss'ella.

— Vi seguo, signora!

E il giovane accompagnò la vedova. Saturnino staccò i cavalli. Pose il carro di traverso, sotto il padiglione che serviva da rimessa aperta; poi condusse i cavalli alla scuderia, tolse loro i finimenti, li pulì, e utilizzando la sua perfetta conoscenza della casa, prodigò loro tutto ciò di cui avevano imperiosamente bisogno, vale a dire acqua, fieno, avena e paglia.

Compiuto questo dovere, ritornò nell'albergo dove Raoul di Challins aveva dato gli ordini opportuni perchè servissero al più presto possibile un buon pranzo e preparassero due camere.

Mamma Magloire era stata sorpresa piacevolmente e spiacevolmente a un tempo dall'arrivo imprevisto di viaggiatori a quell'ora inoltrata della notte.

Piacevolmente, perchè da questo arrivo doveva risultare per lei un sensibile beneficio. Spiacevolmente, perchè lei sola non poteva bastare a tutto il lavoro necessario.

Abbiamo inteso la buona donna parlare a Giuliano Vandame di una giovane del paese che l'aiutava la domenica, giorno in cui la clientela affluiva all'albergo. Ella pensò che la miglior cosa da fare era di andare a chiamare questa ragazza e di farsi aiutare per preparare la cena e mettere in ordine le camere. La sua decisione fu presto presa.

— Non vi spazientite, signore - diss'ella a Raoul - ritorno subito.

E se ne andò in cerca della Francesca.

Il giovane si lasciò cadere su di una sedia e s'immerse in tetre riflessioni. Dopo cinque minuti, Saturnino entrò.

— Siete solo, signore - fece egli - dove è dunque la vedova Magloire?

— Uscita!

(Continua)

qualifiche e delle circostanze personali e famigliari dei prenotati. Saranno da favorirsi in primo luogo quegli operai che devono pensare al mantenimento di altre persone di famiglia, in particolar modo dei figli.

Per impedire poi che operai stranieri, allettati da questa istituzione, accorrano a far concorrenza agli operai indigeni, si stabilirà la condizione che gli stranieri non possano prenotarsi che dimostrando di dimorare a Vienna almeno da sei settimane.

La Delegazione municipale di Vienna spera che una parte delle spese del nuovo istituto sarà compensata dai risparmi che si otterranno sul fondo di beneficenza, dacchè questo fondo fornisce attualmente delle grosse somme per lenire miserie che sono conseguenza della disoccupazione.

Il cartello del petrolio. A quanto rileviamo dai giornali di Vienna le trattative avviate fra i raffinatori di petrolio per la conclusione di un cartello e di un ufficio centrale di vendita non hanno approdato ancora ad alcun risultato concreto. Per conto nostro aggiungiamo l'augurio che facciano un fiasco completo e definitivo.

I cartelli, o coalizioni di produttori o negozianti, sono cosa talmente immorale e dannosa al pubblico interesse, che il legislatore ha ritenuto opportuno di colpirli con ispeciali disposizioni di legge e ne ha dichiarate nulle e di nessun valore alcune forme. Disgraziatamente il provvedimento non fu così radicale, come avrebbe richiesto il bene pubblico, e, per qualche articolo o col sussidio di qualche cavillo, sono tuttora possibili organizzazioni di questo genere, come prova il fatto che i produttori di petrolio sono occupati nel chiamarne in vita una per il loro prodotto.

A dimostrare quanto sieno dannose queste coalizioni, basti citare il fatto che, nella scorsa settimana, la sola voce di una probabile riuscita del cartello fu sufficente a produrre un rialzo di circa 50 soldi al quintale nel prezzo del petrolio. Stando poi ad alcune informazioni di giornali viennesi - che, però, non sappiamo fino a quanto sieno esatte - la riuscita del cartello avrebbe per conseguenza un aumento di prezzo di circa 4 fiorini, sicchè il petrolio raffinato, il cui prezzo si aggira oggi intorno ai 15 fiorini per quintale (all'ingrosso) verrebbe a costare fiorini 19 al quintale.

Questa volta però, le dannose conseguenze della coalizione fra produttori non si limiterebbero - eppure sarebbe già abbastanza - al solo aumento del prezzo di vendita del petrolio. I raffinatori meditano di aggiungere al cartello l'istituzione di un ufficio centrale di vendita, organizzazione il cui effetto sarebbe quello di sopprimere la concorrenza delle qualità, come il cartello eliminerebbe la concorrenza dei prezzi.

Per quanto consta, la coalizione dei raffinatori vorrebbe portare sul mercato due sole qualità, a due prezzi fissi, al posto delle molte marche oggi esistenti. La completa soppressione della concorrenza, che ne conseguirebbe, andrebbe, naturalmente, a tutto danno dei consumatori; ciascun produttore dovendo fornire una determinata quantità di petrolio delle due qualità, ricevendone il prezzo stabilito, nessuno avrebbe più a preoccuparsi di produrre un articolo migliore, a un prezzo più basso di quello degli altri. E sarebbe cessata ogni spinta non solo a far meglio, ma anche a continuare a far bene.

Un'altra conseguenza, non certo favorevole, di quest'ufficio centrale di vendita sarebbe la soppressione del commercio intermediario, che dà di che vivere attualmente a tante migliaia di persone. E ciò succederebbe unicamente a profitto dei produttori, non dei consumatori, poichè scopo di questa soppressione non è un risparmio di provvigioni per poter vendere a minor prezzo, bensì un aumento della differenza tra il prezzo di produzione e quello di vendita, per ricavarne un maggior utile netto.

Confidiamo che la corrente d'impopolarità che indubbiamente terrà dietro a siffatti maneggi dei raffinatori di petrolio, basterà a mostrare la necessità che la legge sui cartelli sia completata al più presto, in modo da renderne assolutamente impossibile ogni forma. E intanto rinnoviamo l'augurio che le trattative di Vienna facciano il più clamoroso dei fiaschi.

La crisi municipale di Muggia. Ci scrivono da Muggia in data di ieri:

Siamo ancora sempre nell'attesa delle disposizioni dell'autorità per risolvere la nostra questione municipale. Dopo le note dichiarazioni dell'assessore provinciale dott. Gambini, confermate dal commissario imperiale, le disposizioni summenzionate dovrebbero logicamente essere pronte ed energiche.

Frattanto si ebbe pure un buon risultato d'indole morale, molto apprezzabile. Quelle persone oneste, che in buona fede avevano fatto causa comune con gli astensionisti, se ne sono staccate, cosicchè oggidì il gruppo che brama di perpetuare il disordine economico nell'azienda comunale, è ridotto a pochi individui. Ciascuno di questi ha i suoi motivi personali per desiderare la continuazione del malgoverno; ma il paese conosce benissimo tali scopi, e sa da qual piede zoppica ogni singolo di codesti mestatori. Costoro anzi, di fronte alla pubblica riprovazione, non avrebbero più nemmeno il coraggio di stare uniti, se non vi fosse chi, trascurando i doveri del proprio ufficio, si dà attorno per arruffare le fila della questione, ordisce gli intrighi e fomenta gli odii per stornare gli onesti propositi dei benpensanti.

Molto di più potremmo dire, ma non vogliamo entrare più che tanto in personalità. Però questi brevi cenni bastino a far ben comprendere quale sia la guerra che un manipolo di interessati muove al buon ordine ed alla esistenza economica di questa sfortunata città.

Esposizione di quadri. Il pittore signor Pasquale Vucetich espone alcuni suoi quadri e schizzi nello studio dello scultore sig. Rendich all'Acquedotto.

Congressi sociali. Domenica 19 corr. nella sala del Club dei Macchinisti del Lloyd avrà luogo il Congresso generale ordinario dell'Associazione marittima. All'ordine del giorno vi sono il bilancio del 1897 e quello preventivo del 1898, e l'elezione di un consigliere e di due revisori.

*** Questa sera, alle 8 e mezzo, nella sala al primo piano della casa N. 5 di via Chiozza, verrà tenuto il Congresso generale del Circolo Filarmonico-Drammatico col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del processo verbale delll'antecedente Congresso. 2. Rapporto sull'operosità del II anno sociale. 3. Presentazione del bilancio. 4. Eventuali proposte. 5. Elezione della Direzione sociale e dei revisori.

Il signor Ettore Carlo Rossetti venne qualche mese fa a Trieste, chiese un posto di redattore al *Piccolo* e ad altri tre giornali locali, e lo ottenne al *Mattino*. Dalle colonne di questo incominciò subito a dir corna precisamente di quegli altri giornali, ai quali, senza scrupolo di programmi o colori, aveva offerto la sua penna; a denigrare il partito liberale nazionale e, quando se ne presentava il destro, l'esercito italiano, a combattere i sentimenti della cittadinanza, a deriderne e a travisarne le manifestazioni.

Questo signore vantava il suo *glorioso* passato giornalistico, faceva balenare agli occhi dei suoi lettori la sua *spada di gentiluomo* e si permetteva di dare a noi delle lezioni di correttezza e di onestà.

Conoscevamo i precedenti di questo gentiluomo, avevamo nel cassetto i documenti del suo „glorioso" passato, ma non ci parve decoro nostro il rispondergli.

Sono quasi venti anni che alla luce del sole procediamo nel nostro lavoro e sotto gli occhi della cittadinanza esplichiamo la nostra attività. Sarà forse immodestia, ma sentiamo troppo alto di noi per ritenere che le ingiurie d'un concorrente interessato o i suoi apprezzamenti possano lederci in qualsiasi modo. Guai per tutti, se il giudizio sereno intorno ad uomini o ad istituzioni potesse cambiare a seconda che l'amico approva con affettuosa indulgenza o che l'avversario biasima intingendo la penna nella calunnia. Uomini e istituzioni vengono giudicati dal paese per virtù delle loro opere, alla stregua di tutta una esistenza. Perciò lasciammo correre la prosa del Rossetti. Soltanto un bel giorno, quando egli pubblicò un articolo in cui falsamente asseriva che noi avevamo scritto l'opposto di quello che in realtà era stampato, mandammo una rettifica che fu pubblicata assieme a dei commenti, nei quali il Rossetti ci indirizzava nuove contumelie.

La nostra pazienza era messa a dura prova: aprimmo il cassetto per pubblicare i documenti che riguardavano il Rossetti, ma un'altra volta rinchiudemmo il tutto, non volendo, quantunque provocati, far perdere il pane a qual disgraziato.

Passò qualche settimana. - Giovedì ci venne comunicato che il Rossetti, sapendosi ricercato dalla Questura italiana, aveva abbandonato Trieste e noi pubblicammo brevemente la notizia di cronaca: poi venne l'annuncio del suo arresto a Fiume, ove il Rossetti aveva assunto il nome di „conte Tiraboschi." Il Rossetti fu sfrattato da Fiume, ritornò a Trieste e pubblicò nel *Mattino* un comunicato nel quale si dipinge vittima del Governo italiano, un nuovo Bajardo senza macchia e senza paura, un apostolo del vero e del giusto, che viene perseguitato dalle autorità soltanto per le sue convinzioni politiche!

Naturalmente questa autodifesa del Rossetti è condita dalle solite insolenze e per di più dalla minaccia di dar querela a tutti coloro che oseranno attribuirgli „infamemente" il reato di prevaricazione e truffa, del quale dice di essere stato imputato ma non mai convinto.

La pubblicazione di tutti i documenti che riguardano il Rossetti richiederebbe troppo spazio: ci limitiamo a tirar fuori dal suo *dossier* l'ultimo, precisamente la sentenza che si riferisce al reato di prevaricazione e truffa. Eccone il testo:

In nome di Sua Maestà
UMBERTO I.°
per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia.

Il regio Tribunale Civile e Penale di Castiglione delle Stiviere, composto degli Ill.mi Sig.i Perego Cav. Giuseppe Presidente, Rizzardi Avv. Carlo e Iattici Avv. Francesco Giuseppe, ha pronunciato la seguente

SENTENZA
Nella causa del Pubblico Ministero
contro

Rossetti Ettore Carlo fu Tobia, d'anni 32, nato e d.o in Asola, giornalista,

Imputato

A) del delitto di prevaricazione nei sensi dell'articolo 222 Codice penale, per avere all'udienza penale del 12 Ottobre 1897 della Pretura di Asola difeso quale patrocinatore della parte civile stato eletto dalla parte lesa e deputato anche d'ufficio, il querelante Pilati Giuseppe e poscia nella stessa causa e senza l'assenso del Pilati, prestato l'opera sua a favore dell'imputato Bettoni Andrea, difendendolo in grado d'appello, in seguito alla sua condanna, ritirando sia dal Pilati, sia dal Bettoni il compenso che si era fra loro pattuito.

B) del delitto di truffa nei sensi dell'art. 413 codice Penale, per avere, la sera del 25 Ottobre 1897, in Asola, dopo di aver indotto Bettoni Andrea ad interporre appello contro la sentenza precitata, facendogli credere che diversamente sarebbe stato esposto a pagare al Pilati Giuseppe la somma di Lire 450 ed anche Lire 500 per risarcimento danni, promettendogli l'avrebbe difeso avanti il Tribunale di Castiglione e con altri raggiri atti ad ingannare la sua buona fede, indotto inoltre lo stesso Bettoni a consegnargli Lire 25 per il relativo compenso, procurando di tal guisa un ingiusto profitto a se stesso in danno del Bettoni, poichè non lo ebbe poi a difendere come gli promise, non essendo esso procuratore esercente presso il detto Tribunale; coll'aggravante della recidiva nei sensi art. 80 codice penale. Ad esito dell'odierno orale pubblico dibattimento, udite le conclusioni del pubblico Ministero

Fatto Valentini.

Imputato del delitto di truffa nei sensi dell'articolo 413 codice penale per avere nel 19 Settembre 1897 in Asola, con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, indotto Valentini Giuseppe di Giovanni, di Acquanegra, a sborsargli Lire 10, facendogli credere avrebbe fatto per esso un ricorso in grazia all'oggetto di ottenere gli fosse condonata la multa di Lire 60 a cui era stato condannato dal Pretore di Asola, il che poi non eseguì; *coll'aggravante della recidiva* a sensi dell'art. 80 Codice Penale. In esito all'odierno dibattimento, sentito il pubblico Ministero nelle sue richieste, ed in contumacia dell'imputato Rossetti, al quale regolarmente e nel termine di legge vennero modificate le relative citazioni.

Ritenuto che con ordinanza in data d'oggi sopra richiesta del Pubblico Ministero vennero ordinate le due cause in proemio distinte e siccome quella indicata al numero 2 è di data precedente a quella indicata al numero 1, così il collegio comincia a trattare la causa di cui al fatto N. 2, ossia truffa a danno Valentini.

Ritenuto in linea di fatto:

Valentini Giuseppe di Giovanni, d'anni 23, residente in Acquanegra, contadino, nell'Ottobre 1896 venne condannato dal Regio Pretore di Asola a Lire 60 di ammenda, da scontarsi in caso d'insolvenza con giorni sei (6) d'arresto. Quella sentenza passò in cosa giudicata, e fatte le opportune pratiche a mezzo della competente cancelleria, nel Settembre 1897 venne spiccato l'ordine di costituirsi in carcere, al predetto Valentini, per ivi scontare la sovracitata pena.

Siccome allora ricorreva il tempo della vendemmia, chiedeva il Valentini una proroga, all'uopo servendosi del Rossetti Ettore, il quale, portatosi il 19 Settembre 1897 dal cancelliere Bonardi, instava per ottenere la detta proroga.

Il Bonardi, non al Rossetti, ma allo stesso Valentini, entrambi presenti in Pretura, accordava cinque giorni di proroga sulla promessa che in quel lasso di tempo, avesse pagato le Lire 60. - Dopo di ciò si portarono nell'osteria di Fortunati Diletta, in Asola, ed il Rossetti disse al Valentini: «In questi cinque giorni di tempo, bisogna ricorrere in grazia e telegrafare al Ministero; *datemi 10 Lire per le spese*». Il Valentini diede tosto al Rossetti un foglio di carta da 1 Lira, che firmò in bianco, e Lire 8.80 in danaro. Passati i cinque dì, nessuna risposta venne al Valentini, il quale, essendo a cognizione che contro di lui era spiccato l'ordine d'arresto, si costituiva in carcere e subiva la infiittagli pena, non senza prima aver pregato il Rossetti di restituirgli almeno le 10 Lire, restituzione però che non avvenne, rispondendogli il Rossetti che non aveva danaro.

Sentito l'imputato in interrogatorio il 24 Novembre 1897, ammetteva la su estesa storia di fatto, dicendo però che le 10 Lire gli vennero date *per i suoi disturbi*, e che infatti spedì esso Rossetti un ricorso a Roma, nell'interesse Valentini al signor Fiorisaggio cav. Pastore.

Dal giurato deposto del cancelliere Bonardi, e dell'ostessa Fortunati Diletta, risultarono provate le circostanze, dell'accordata proroga al Valentini - dell'interessamento del Rossetti, per ottenere tale proroga - e che il Valentini diede al Rossetti un foglio di carta in bianco da Lire 1, e Lire 8.80 perchè questi spedisse telegramma al Ministero, onde ottenere al Valentini un'ulteriore proroga. Dal giurato deposto del Rossetti Riccardo, emerso, come nell'epoca in discorso in Acquanegra, si discorreva della truffa in danno Valentini, ad opera Rossetti, ed anzi esso teste disse al Rossetti: «Se non vi occupaste degli affari altrui non avreste disturbi.» - Il teste Fiorisaggio espose di nulla aver ricevuto dal Rossetti riferentesi al ricorso del Valentini.

Dalle premesse considerazioni, il Collegio ritiene sussistente il fatto in esame, e cioè che il Rossetti si fece dare 10 Lire dal Valentini per presentare un ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia, e telegrafare al detto Ministero onde ottenere al Valentini una dilazione a subire il carcere sussidiario, oppure ottenersi una grazia, *ma invece, tratta in inganno la buona fede del Valentini, gli carpì 10 Lire e nulla fece*. Cercava poi esso Rossetti, di provare che aveva scritto al Cav. Fiorisaggio, addetto alla Corte dei Conti in Roma, a lui inoltrando il relativo ricorso, nell'interesse Valentini, ma il Cav. Fiorisaggio ammise aver ricevuto dal Rossetti in quel lasso di tempo, un'istanza relativa però ad altra persona e non mai nell'interesse del Valentini.

Ritenuto che l'idoneità del mezzo, nel commettere il reato di truffa, non va considerata al trattamento, ma in relazione alla persona, che è soggetto passivo del reato di truffa, e nel caso concreto, al Valentini, povero contadino, miserabile, cui bastava ben poca cosa, per essere tratto in inganno; e cioè bastava il credere, come Rossetti si è fatto credere, *Avvocato*, bastava l'essersi il Rossetti recato in Pretura, ottenendo al Valentini una proroga di 5 giorni; e finalmente l'avere il Valentini, dietro istanza Rossetti, firmato un foglio in bollo da Lire una, bastava a fargli credere che quel bollo dovesse servire per il suo ricorso, e a fargli credere che il Rossetti spedisse telegramma a Roma ed ivi inoltrasse il detto ricorso.

Ritenuto che il Rossetti subì altre condanne per truffa, che tristi sono le informazioni sul suo conto, così il Collegio, per il resto in esame, provata la sussistenza del reato stesso e la responsabilità del precitato Rossetti ritiene congrua la pena di mesi tre di reclusione e Lire centocinquanta di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e tassa sentenza e risarcimento danni verso la parte stessa.

Fatto Pilati N. 1.

Ritenuto che l'imputato Rossetti è in oggi pure chiamato a rispondere di altri due fatti, e cioè di prevaricazione e di truffa, e che innanzi tutto si presenta del caso mettere in chiaro le relative storie di fatto, dalle quali poi dedurre se i fatti stessi costituiscano reati ed in caso, la nostra figura dei reati stessi.

Premesso che Pilati Giuseppe da Mosio, nel 4 settembre 1897 veniva ingiuriato e minacciato da Bettoni Andrea, in seguito a che presentava analoga querela innanzi al Regio Pretore di Asola, previe le diffide di legge.

Al 22 ottobre 1897 innanzi alla regia Pretura di Asola, seguiva il relativo dibattimento, nel quale il Pilati costituivasi parte civile, eleggendosi a *Procuratore il Carlo Ettore Rossetti*, il quale, nell'interesse del suo rappresentato, domandava venisse il Bettoni condannato per il reato ascrittogli, anche al risarcimento danni, in Lire 300, e in una provvisionale di Lire 100.

Il Regio Pretore, con sentenza 22 ottobre 1897, condannava il Bettoni, per reato di minaccia, a Lire 100 di ammenda, oltre ai danni verso il Pilati, da liquidarsi in separata sede.

Il Bettoni successivamente assistito dallo stesso Rossetti Carlo Ettore, produsse appello contro detta sentenza, sostenendo che se il Pretore, ebbe ad assolvere il Bettoni per il reato d'ingiurie, doveva pure assolverlo anche dalle minaccie siccome queste precedettero le ingiurie. E qui è del caso ricordare che il Bettoni interponeva appello in casa del Vice Cancelliere di Asola, alle ore 21 del 25 ottobre 1897; che il detto vice Cancelliere rifiutava ricevere quell'appello, perchè cessato l'orario d'ufficio, ma poi lo accettò e che il *Rossetti*, dicendosi incaricato dal Bettoni, presentava i relativi motivi d'appello nel 28 ottobre p. p.

Portata la causa all'udienza il 14 dicembre 1897, presso questo Tribunale, veniva giudicato irrecivibile l'appello perchè prodotto fuori termine. Dalle dichiarazioni di Pilati Giuseppe, risultò essere vero che esso diede querela contro Bettoni per ingiurie e minaccie, che si costituì parte civile, eleggendo a suo Procuratore il Rossetti Ettore al quale *ha dato poca cosa*, perchè è miserabile, ma si stipulò verbale contratto, col quale esso Bettoni avrebbe ceduto al Rossetti la quarta parte, di quanto avrebbo percepito dal Bettoni a titolo indennizzo.

Che, allorquando pervenne ad esso Pilati, la citazione di comparire all'udienza, in sede d'appello, il 4 dicembre 1897, chiese l'assistenza del Rossetti, ma questi rispose non poter assisterlo, perchè non era avvocato e così il Pilati non si presentò all'udienza, ma finito il dibattimento, seppe dal Bettoni Andrea, che solo per interposizione del Rossetti, esso aveva interposto appello, che il Rossetti era andato a cercarlo a casa in Mosio, all'unico scopo di eccitarlo a ricorrere in appello.

Soggiunse ancora il Pilati che non solo non ebbe mai ad assentire a che il Rossetti assistesse il Bettoni, ma quando, prima ancora di sapere l'esito del dibattimento in sede d'appello, pregava esso Pilati il Rossetti di iniziare pratiche per liquidazione dei danni, il Rossetti gli rispose: *Mi occorrono denari*, e poi vista la impossibilità di esigerne, assunse l'incarico sotto promessa di avere la quarta parte di quanto al Pilati verrebbe liquidato.

Dalle dichiarazioni del Bettoni emerge che al 25 ottobre 1897 esso presentavasi in cancelleria della regia Pretura di Asola per pagare la multa e le spese, di cui alla precitata sentenza pretoriale, ma gli fu risposto di aspettare (non era ancora passata in giudicato la sentenza).

Ritornato esso Bettoni a Mosio, ad un'ora di notte, mentre stava mangiando, vide entrare in sua casa il Rossetti che gli disse: - Voglio farvi del bene, ho compassione di voi; quell'asino di pretore vi ha condannato a 450 o 500 lire di danno, e voi vi mangerete in spese la piccola casa che avete; bisogna appellare, venite subito con me ad Asola.

Il Bettoni, a così vive istanze e pressioni del Rossetti, aderì, e così, tratto in inganno, venne da Mosio ad Asola, e prestando fede al Rossetti che lo avrebbe liberato, e che non era più il procuratore del Pilati, andò a casa del vicecancelliere pretoriale, che in sulle prime non voleva accettare l'appello, ma poi lo accolse.

Il Rossetti fece pagare un telegramma al Bettoni per l'importo di L. 2.30 e poi obbligò esso Bettoni a pagargli L. 25 per assisterlo nell'appello, somma che Bettoni, credendo alle parole del Rossetti, gli pagò, ma poi, com'era a prevedersi, il Rossetti non si curò dell'appello medesimo, e nemmeno parlò in proposito con qualsiasi avvocato o procuratore.

Dal giurato deposto del teste Camillo Gardini, vice-cancelliere in Asola, risulta come il Rossetti Ettore assisteva il Pilati, costituitosi parte civile nel dibattimento contro Bettoni, tenutosi in Asola il 22 ottobre 1897 e tale circostanza, risulta altresì accertata dal relativo verbale di dibattimento. - Che poi il Rossetti medesimo, si presentò al teste, nella sua casa di abitazione, la sera del 25 ottobre ultimo scorso in Asola, persistendo che esso teste Gardini, ricevesse interposizione d'appello del Bettoni e poscia il medesimo Rossetti, presentava a firmare i relativi motivi d'appello.

Soggiunse il teste, come il Bettoni la mattina del 25 Ottobre 1897, si era presentato nella cancelleria della Pretura per pagare le spese e multa del dibattimento in parola, ma che esso Gardini non accettava quelle proposte perchè occorreva trascorressero dieci giorni dalla prolazione della sentenza, ossia il termine accordato dalla legge al P. M. per ricorrere contro le sentenze dei pretori.

L'avvocato Zadei depose al dibattimento, che quale difensore d'ufficio del Bettoni, all'udienza del 14 dicembre 1897 presso questo Tribunale rilevava innanzi tutto che il Rossetti, già procuratore del Pilati, avesse anche firmato i motivi d'appello, nell'interesse Bettoni e quindi esso Rossetti, in una stessa causa, figurava procuratore di entrambe le parti in causa: ma poi dal Bettoni seppe che esso (Bettoni) non voleva appellare da detta sentenza, ma a ciò fu indotto e tratto in inganno dal Rossetti, il quale si fece dare Lire 25 per difenderlo in Tribunale, convertendo invece a tutto suo profitto, detta somma. Che esso Rossetti, disse al Bettoni: «La sentenza 22 ottobre 1897 del Pretore di Asola, è ingiusta; bisogna ricorrere altrimenti vi mangeranno in spese la vostra casetta».

Dal giurato deposto di Tanca Teresa, si è accertato come il Rossetti, spontaneamente, la sera del 25 ottobre 1897 si sia presentato in casa Bettoni, ingiungendogli di ricorrere subito, perchè altrimenti in spese, si mangerebbe la sua casetta, e si fece dare 25 Lire.

Dal giurato deposto di Bettoni Luigi, è emerso come a lui, il Rossetti, la sera del 25 ottobre 1897, in Mosio, disse: «Io ho vinto tutte le cause innanzi alla Pretura di Asola, e varie volte, *come avvocato*, vado a Castiglione a difendere clienti» - e disse che avrebbe vinto a Castiglione anche la causa Bettoni contro Pilati.

Ritenuto che il patrocinatore, il quale dopo di aver difeso una parte, senza il consenso di questa, nella medesima causa, assume la difesa della parte contraria, è punito a sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 222 c. p.

Ritenuto che nell'operato del Rossetti, si verifica appunto il reato in esame, come è provato dalle deposizioni testimoniali sopra riferite, e così, a scopo di lucro, il Rossetti rendevasi infedele ai lavori del proprio ufficio e dippiù, oltrecchè responsabile esso Rossetti del reato dell'articolo 222 C. P. rendendosi pure responsabile del reato di truffa (413).

In vero, il Collegio fu un momento in dubbio, se nell'operato del Rossetti, si dovesse ritenere il solo reato di truffa e che, di conseguenza, ciò che formava oggetto del reato di prevaricazione, altro non fosse che un mezzo per esplicare il reato di truffa; ma il Tribunale, ricordando che per patto convenuto fra il Pilati e il Rossetti, quest'ultimo era facoltizzato a trattenersi la quarta parte della somma, che il Bettoni sarebbe stato condannato a pagare al Pilati per la causale sopra riferita: che esso Rossetti non aveva cessato di prestar l'opera sua al Pilati, nè quest'ultimo aveva dato consenso al Rossetti di assistere il Bettoni, così, il Collegio si convinse dell'esistenza a carico del Rossetti di entrambi i reati, come in proemio a lui addebitati.

Ed anzi circa al reato di truffa basta ricordare il modo usato dal Rossetti per carpire al Bettoni lire 25 - la falsa qualifica da lui ascrittasi di avvocato - di aver vinto tutte le cause in Asola - e del resto, i precedenti del Rossetti, la sua capacità e tendenza a commettere truffe, dànno altri indizi al Tribunale, per doverlo ritenere responsabile anche del reato in esame. Circa alla pena crede congruo partire da tre mesi di reclusione e lire 150 di multa, per il reato di truffa e mesi tre di reclusione per il reato di cui all'articolo 222 cod. pen. Tutto ciò premesso, ed avendo riguardo al cumulo, il Tribunale applica per intero la pena di cui alla truffa Valentini, e per una metà quella di cui agli articoli 413, 222, e così in totale, a mesi 6 di reclusione e lire 300 di multa.

Visti gli articoli 397, 568, 569 proc. penale 222, 413, 68 cod. pen.

Giudica

colpevole il prenominato Rossetti Ettore Carlo dei reati come in proemio a lui ascritti, e come tale lo condanna complessivamente alla pena della reclusione per mesi sei, ed alla multa di lire trecento oltre il pagamento delle spese processuali, tassa sentenza e risarcimento danni verso Bettoni e Valentini da liquidarsi in separata sede.

Castiglione delle Stiviere 11 Marzo 1898.

F.to Perego. Presidente - F.to Rizzardi
F.to Iattici giudici, - F.to Bondi, Vice Cancelliere, agg-o

Per copia conforme all'originale, ecc.
firmato: *Sciorelli*, *Cancelliere*.

V.o Il Procuratore del Re
firmato *Iennaco*.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Maria ved. Cernogorcevich, la famiglia Doglianizza elargì corone 15 al fondo giubileo degli impiegati del Lloyd.

Le corse di domani a Montebello. Domani dunque avrà luogo nell'ippodromo di Montebello la terza ed ultima giornata di corse, che offrirà un interesse del tutto eccezionale, dappoichè avremo per la prima volta a Trieste, una corsa di *gentlemen-drivers*, in forma di *match*. E' certo che il publico accorrerà in folla all'ippodromo, attrattovi dal desiderio di vedere alcuni dei nostri più distinti *sportmen* guidare personalmente in corsa i loro cavalli. L'avvocato de Volpi, uno dei più intraprendenti e benemeriti *sportmen* triestini, guiderà l'ottimo e veloce suo stallone *Conte Verde*: il signor Arrigo Artelli, figlio dell'egregio e notissimo *sportmen* cav. Filippo Artelli, già proprietario della celebre *Valkyr*, guiderà *Carignano D.*; il signor Leo Economo guiderà l'ottimo russo *Lukawy II*, tanto ammirato nei giorni scorsi, e il signor Alfonso Waiz di Cormons guiderà la puledra italiana *Eletta*.

Sull'esito di questo *math* è difficilissimo fare previsioni, poichè le distanze furono concordate fra i signori stessi, in base alle velocità recentemente spiegate dai rispettivi cavalli, per cui le probabilità sono perfettamente eguali per tutti e l'esito della corsa dipenderà più che altro dalle circostanze del momento.

Oltre a questa gara di speciale attrattiva, vi saranno ancora sette altre corse di una prova.

Nella „Corsa Sant' Andrea," che aprirà la giornata, attendiamo primo all'arrivo *Elixir*, il quale si trova ora in una forma tale, che dificilmente vorrà lasciarsi sfuggire la vittoria. Dopo di lui dovrebbero arrivare *Albis* e *Circe*.

Nella „Corsa Ippodromo" attendiamo prima al palo l'ottima e resistente *Autrain* di lady Hambletonian, seguita da *Eddie Hayes* e *Tacoma*.

L'*Handicap Austriaco* sarà facile vittoria di *Pepa C.* che ci sembra molto bene piazzata; secondo può arrivare *Monfalcone* e terza *Carmen* o *Lea*.

La „Corsa Demone" dovrebbe segnare una vittoria per *Tacoma*, *Albis* o *Ebro*.

L'*Handicap Provinciale* avrà di sicuro molti partenti e la gara sarà interessantissima; dovrebbe vincere, secondo noi, *Aramis*, seguito da *Eletta* e *Dama*.

L'*Handicap di congedo*, finalmente sarà facile vittoria per la scuderia Tamberi e Colliud che ha inscritti *Tacoma* ed *Eddie Hayes*. Se questi non partiranno, le probabilità maggiori saranno per *Circe*, *Ebro* ed *Albis*.

Il complesso della giornata si presenta attraentissimo e noi crediamo che i triestini non mancheranno di dare il loro appoggio ad una istituzione che torna di utile e di decoro alla città.

Ricordiamo che i biglietti sono vendibili anche oggi nel camerino del Politeama in Corso.

Per il giardino zoologico di Vienna. Ieri col piroscafo del Lloyd *Gisella*, proveniente da Kobe, arrivarono per essere inoltrati al giardino zoologico di Schönbrunn presso Vienna un bellissimo elefante di 8 mesi di età, due giovani pantere, due superbi leoni ed altre bestie.

La gita dell' Alpina delle Giulie. Per domenica prossima la Direzione di codesto sodalizio sta organizzando una interessante gita a S. Canciano della Rak e in valle di Albiniana. L'itinerario è esposto nella sede sociale, dove i soci potranno ottenere informazioni in proposito a tutto venerdì 10 corr.

Gite per mare. Domani, se il tempo lo permetterà, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Grado, col piroscafo „Stagno". Partenza da Trieste (dal molo S. Carlo) alle 9 ant.; da Grado alle 8 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi „Carli", „Vergerio" e „Santorio". Partenza alle 3.30 pom. Ritorno alle 8 pom.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì il 7 corr. alle 3 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, arrivò il 2 corr. a Kobe.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Thetis" da Venezia con 80 passeggeri, „Minerva" da Smirne e Fiume con 2 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 57 passeggeri, „Achille" da Alessandria e Fiume con carico completo di varie merci, „Gisella da Kobe e scali con 39 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi inglesi „Saragossa" e „Andalusian" per Liverpool; i piroscafi ungheresi „Venezia" per Ravenna, „Dunaia" per Braila, „Petö fi" per Anversa; i piroscafi a. u. „Petka" per Cattaro, "Lapad" per Bari, „Barone de Pino" per Metcovich, "Monte Promina" per Sebenico; il piroscafo italiano "Solferino" per Genova, e lo scooner „Sarina Leardo„ per Calabernardo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un orecchino d'oro rinvenuto in via Ghega. — Un braccialetto d'argento. — Una fede di battesimo. — Varie chiavi.

Furono trovati inoltre e depositati alla Polizia: Una catenella d'oro a collana, — una catena da orologio, d'argento, — un orecchino d'oro con diamanti.

Antonia Drechsler, abitante in via Giuliani N. 26, rinvenne ieri l'altro in via dell'Istria un libretto da lavoro intestato a nome Iacchin, d'anni 17 falegname, e lo depositò al Commissariato di via Scussa.

Ieri mattina al Commissariato di via Scussa fu depositata una giacca da signora, rinvenuta... in una vettura. Oh!

Il signor ing. Ermanno Turek rinvenne ieri in piazza grande una catena d'argento, che si affrettò a depositare alla Polizia.

Il caso d'una vincita di 1000 fiorini. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Avanti questo tribunale di prima istanza si dibattè la causa intentata al Comune di Gorizia da un detentore d'una cartella di f. 1000 del nostro prestito comunale dell'anno 1879 rendente il 6 p. c.

Questa cartella era stata estratta 9 anni fa senza che il suo proprietario se ne fosse accorto e ciò malgrado la pubblicazione regolare dei numeri sorteggiati fatta all'atto dell'estrazione dal nostro Municipio nell'„Osservatore Triestino" o in appositi bollettini e malgrado la pubblicazione annuale fatta coi medesimi mezzi dei numeri delle cartelle uscite nelle estrazioni anteriori e non peranco presentate per il rimborso.

Fra queste trovavasi naturalmente anche la cartella in questione, di cui però ogni anno il possessore continuava ad incassare il tagliando d'interessi.

Ma ora che la presentò per il rimborso, la cassa civica trattenne i 9 anni di interessi non dovuti ad una obbligazione estratta, quindi f. 540 diffalcandoli dai f. 1000 del capitale.

Il possessore si ritenne danneggiato e fece la petizione al nostro Comune che ieri era rappresentato dall'avvocato dott. Graziadio Luzzatto, e il Tribunale accogliendo gli argomenti fatti valere dal patrocinatore dell'impetito, decideva che il Comune non poteva essere tenuto responsabile della svista dell'attore in seguito alla quale egli incassò acconto capitale quegli importi annuali che se la cartella non fosse stata estratta gli sarebbero stati versati a titolo d'interesse, e diede vinta la causa al Comune, condannando il proprietario della cartella alle spese di lite.

Furto di una bicicletta. Sedeva ierimattina sul banco degli accusati Romeo Manfreda, di 20 anni, da Udine, commissionato, chiamato a rispondere del crimine di furto, per aver egli, nel pomeriggio del 13 maggio, tolta una bicicletta che il sig. Ugo P. aveva lasciato intorno alla 1 pom. per alcuni minuti nell'atrio di una casa di via delle Poste. Il sig. P., accortosi del furto, ne dava subito avviso

all'autorità e incaricava nello stesso tempo un suo amico, sig. R. di mettersi alla ricerca del ladro. Il R., montato su di una bicicletta, si diresse alla volta di Miramar e poco discosto da Barcola incontrò il Manfreda che montava la macchina del P. Lo fece fermare e gli chiese come si trovasse in possesso della bicicletta. Il Manfreda rispose che l'aveva comperata nella mattina da uno sconosciuto. Condotto al vicino ispettorato, fu trattenuto in arresto. Persistette nel sostenere di aver acquistato la macchina, ma, mentre prima diceva che gliela aveva venduta un giovane, in seguito dichiarò che il venditore era un vecchio e cadde anche in contraddizioni riguardo il luogo dove la compera era avvenuta.

Ieri, nel suo costituto, tenne fermo nel dichiararsi innocente e disse di aver comperato la macchina nei pressi della Stazione Meridionale. Invece la teste signorina Ada M., che al momento del furto si trovava a una finestra di una casa vicina, dichiarò di aver veduto uscire dall' atrio della casa dov' era entrato il signor P., un giovane della taglia dell' accusato, vestito come lui, conducendo la macchina in parola.

Per queste emergenze, la Corte, ritenutolo colpevole, condannò il Manfreda a due mesi di carcere e al bando.

Per un'ingiuria sanguinosa. Rodolfo Cat, di 25 anni, fonditore, da Trieste, venne tratto iermattina dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di grave lesione corporale. Era difeso dall'avv. dott. Padovan.

Nel pomeriggio del 3 maggio il Cat, venuto a diverbio con un suo conoscente, Giovanni Mestek, gli menò una coltellata, ferendolo gravemente alla scapola sinistra, l'arma essendo penetrata nei muscoli per ben sette centimetri. La ferita richiese per la guarigione più di venti giorni.

Nella sua difesa il Cat disse: - Ierimo nela osteria de mia madre mi, el Mestek e due tre altri amici. Dopo aver bevudo abastanza, me son alzado e son corso un momento a casa, per cior un cortel, che ghe occoreva a mia mama per netar del pesse. Quando che vignivo zò de le scale, per tornar in ostaria, go trovà el Mestek, che me iera vignudo drio. Subito el ga cominzià a ofenderme, perchè iero andà via de l'ostaria e lui credeva par no pagar. In strada, sempre più scaldandose, el me ga dito almeno vinti volte che porto i corni cussì longhi e anca el me ga dà una s'ciafa. Mi gavevo el cortel in man, e mi che quele ofese me gaveva fato perder la testa, avendo el cortel in man ghe go dado un colpo. Iero tanto fora de mi che guanca no savevo de averlo ferido.

Confermati dai testi tali particolari, la Corte, scendendo molto al disotto del *minimum* della pena, condannò il Cat a tre mesi di carcere.

Uno sloveno prepotente. La sera del 21 aprile, il sig. Giovanni Lorenzon, meccanico, giovanotto di 20 anni, a Barcola, prendeva posto, con due suoi amici, in un carrozzone della Tram, prossimo alla partenza. Mentre aspettava la piccola comitiva, si mise a canticchiare l'inno della Società Americana. Alcuni giovanotti sloveni, che sedevano nel carrozzone, subito si misero a cantare ad alta voce canzoni slave e certo Eugenio Rapotez, di 18 anni, facchino, da Naclo, presso Cesiano (Sesana), levatosi in piedi si diede a gridare: *Porchi de italiani! Qua no se canta italian! Qua no semo in Italia!* Il Lorenzon fece delle proteste; e detto individuo, saltato giù dal carrozzone e messosi davanti al predellino, disse ripetute volte con aria spavalda:

— Vignì fora! ve sfido tuti, un per un, quanti che se, porchi de italiani!

Il Lorenzon, temendo che la cosa si facesse seria, scese e mosse incontro al provocatore per farlo star zitto, ma non aveva fatto due passi, che quegli, gli si slanciò addosso armato di coltello e gl'inferse ben quattro ferite, una alla tempia sinistra, una al costato, una al dorso e una alla gamba sinistra, facendolo stramazzare a terra. I suoi amici si precipitarono in suo soccorso e per arrestare il feritore, ma questo aveva già preso la fuga. Egli, però, venne arrestato, poco dopo, da una guardia e iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di grave lesione corporale.

Nel suo costituto egli disse di essere stato provocato e aggredito, che il Lorenzon e i suoi compagni, tutti gli erano saltati addosso ed egli, per difendersi, si era armato di una pietra e con la stessa aveva menato alcuni colpi. Negò di essere stato in possesso di un coltello.

Giovanni Lorenzon depose: Appena disceso dal carrozzone, il Rapotez mi si slanciò addosso e con tanta furia che mi fu impossibile difendermi. Mi diede quattro coltellate e poi prese la fuga. Mentre eravamo alle prese, una sorella del Rapotez mi picchiava furiosamente alle spalle con un ombrellino. L'azione fu tanto rapida, che i miei compagni non poterono difendermi.

Gli altri testi Antonio Bertoli, Emilio Fano e Luigi Baitz confermarono le dichiarazioni del Lorenzon.

Il Baitz aggiunse: El Lorenzon e i sui compagni no gaveva dà nissun motivo al Rapotez. I cantava, soltanto, sotovose, una canzon italiana e lui el ga dito *porchi de italiani! andè in Italia!* E po' el li ga sfidadi. Quando ch' el Lorenzon xe andà zo del tram, go visto l'acusato, meter la man de drio e go capì ch'el ga tirà fora el cortel. Xe sta tuto un lampo. El ghe ga menà quatro zinque colpi e po' el se ga messo a scampar. In quela xe capitada una guardia, che la voleva arestar el Lorenzon che iera per tera tuto insanguinà. Anzi mi ghe go dito: La lassi star quel là! no 'l scampa, no! La vardi el feritor che ga ciapà gambe.

Sulla base di queste risultanze, il Rapotez venne condannato a 8 mesi di carcere.

Colpi di coltello. Ierimattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Infanti, di 28 anni, da Sesto presso Udine, facchino, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione d'infrazione al bando.

Presiedeva il cons. Crusiz; il P. M. era rappresentato dal procuratore di stato dott. Chersich.

Nella notte dal 19 al 20 marzo, Giovanni Infanti, dopo aver visitato parecchie osterie, accompagnato da Francesco Brindarolli e da Mario Petrich, suoi amici, fece capo in una liquoreria di via di Crosada. Ivi egli, esaltato dalle soverchie libazioni attaccò diverbio col Petrich, col quale, dopo un vivo scambio di offese, venne alle mani. A un certo punto, estratto un coltello, menò un colpo al suo avversario, ferendolo in modo grave all' avambraccio destro. Il Brindarolli, comprendendo che la cosa andava a finir male, si pose in mezzo, ma dovette subito pentirsene; perchè l' Infanti, voltoglisi contro, gli assestò una coltellata al costato sinistro, producendogli una ferita profonda sette centimetri, ledente il parentima del polmone. Il feritore venne subito arrestato, mentre il ferito, che versava in serio pericolo, veniva trasportato al civico ospitale, dove rimase degente oltre 20 giorni. Così l'atto di accusa. Oltre, poi, che dei suindicati fatti, l' Infanti doveva rispondere della contravvenzione d'infrazione al bando, perchè essendo bandito aveva fatto ritorno a Trieste, senza il permesso dell'autorità.

Egli disse, a propria discolpa, di aver agito per diritto di legittima difesa. Venuto a diverbio coi suoi compagni, entrambi gli si erano scagliati addosso e, presolo in mezzo, si erano messi a percuoterlo ferocemente. Senza saper come, si era trovato il coltello fra le mani e lo aveva adoperato semplicemente per difendersi. Non aveva avuto affatto l' intenzione di arrecare una grave lesione ai suoi percuotitori e, al momento del suo arresto, non sapeva che essi fossero feriti. Aggiunse che quella sera era ubriaco e che, perciò, non si trovava nel pieno possesso delle sue facoltà.

I testimoni confermarono l' accusa in tutti i suoi particolari, escludendo che l'Infanti avesse menato il coltello per difendersi. Era stato lui a percuotere per il primo il Petrich e il Brindarolli non aveva fatto altro che intromettersi come paciere. Ammisero che egli aveva bevuto molto, ma, dichiararono che, secondo le apparenze, ad essi non aveva fatto l' impressione d' uomo che aveva perduto la conoscenza.

I giudici, per queste risultanze, dichiaratolo colpevole, condannarono l'Infanti a 18 mesi di carcere.

I tentati suicidi di ieri. Nella ex-caserma di gendarmeria, in via della Fontana N. 6, è acquartierato il corpo musicale del regg. N 97 qui di guarnigione. Ieri mattina, poco dopo le 7, alcuni militi che si trovavano in un cortile, udirono lo spalancarsi rumoroso di una finestra, seguito da un enorme tonfo. Si volsero e videro il corpo di una donna tutta raggomitolata, ed immobile con gli occhi bendati da un fazzoletto; accorsero subito a lei e riconobbero la signora Berta S., moglie di un sergente della banda del suddetto reggimento. Frattanto sopraggiungevano il marito ed alcuni ufficiali, uno dei quali fece trasportare la poveretta su di un materasso in una stanza lì prossima. Si telefonò poi alla Guardia medica e all' ospedale militare, e poco dopo giungeva una lettiga, sulla quale la poveretta venne adagiata e per ordine di un ufficiale superiore fu trasportata da quattro soldati all' ospedale militare, sicchè quando giunse sul luogo il dott. Fonda della Guardia medica, non ci fu più bisogno dell' opera sua. I medici militari riscontrarono nella S. delle gravi fatture alle gambe, una ferita al capo e probabili lesioni interne e giudicarono il suo stato grave. A quanto ci fu dato rilevare, ieri mattina la S. si era alzata eccessivamente nervosa, e dopo bevuto il caffè aveva avuto un piccolo battibecco col marito.

*** Ieri, verso il mezzodì, nell' osteria di Bortolo Gherdol, detto *Jura*, situata presso la villa Revoltella, in vetta al Cacciatore, entrava un giovanotto imberbe, vestito decentemente all' artigiana, e, ordinato un quarto di litro di vino, prendeva posto ad un tavolo all' aperto. Ivi egli rimase per lungo tempo, come assorto in profondi pensieri. Verso le tre un addetto all' osteria, passando presso il giovane, lo vide estremamente pallido, con la schiuma alle labbra, che si premeva fortemente il ventre, gemendo. Sul tavolo c' erano il bicchiere contenente ancora un dito di vino e la boccaletta vuota, nonchè una boccettina vuota del pari. Comprendendo di che si trattasse, il cameriere chiamò al soccorso a alcune donne, sopraggiunte, somministrarono al sofferente un po' di latte. Frattanto qualcuno correva all' *hôtel Ferdinandeo*, da dove telefonicamente s' invocò l' assistenza del dottore della Guardia medica. Il dott. Hannappel constatò tosto che il caso era grave, ma nondimeno tentò il lavacro, che infatti gli riuscì, poi somministrò degli emetici al paziente e quindi con vettura, accompagnò il giovane all' ospedale, ove fu accolto nella sesta divisione.

Il candidato al suicidio si qualificò per lo scultore Libero D., d' anni 18, abitante in via Media e disse che dispiaceri famigliari lo avevano indotto al triste proponimento.

Gli effetti dell'alcool. Ieri mattina alle 5, dall'ispettorato di p. s. di androna del Moro veniva chiesto l' intervento di un paio di infermieri del Treves, per quietare un ubbriaco, Giovanni Pais, d'anni 26, il quale essendo stato tradotto a quell' ispettorato, pareva fuor di sè e commetteva gravissimi eccessi. Gli infermieri e il sig. Treves, recatisi sul luogo, dovettero faticar molto per ridurre all'immobilità il Pais, applicandogli il corpetto di sicurezza, e condurlo nello stanzone destinato agli alcoolici.

Carlo Kain, d'anni 30, proprietario di una birraria in via di Riborgo, in seguito a dispiaceri avuti in questi giorni, tentò di annegare il proprio dolore in fondo al bicchiere... anzi al bicchierino. Ma il rimedio fu peggiore del male. Il suo sistema nervoso fu talmente scosso dalle libazioni soverchie che ieri, verso le 9 del mattino, proruppe in terribili escandescenze e, armatosi di un coltello, si inferse tre profonde ferite al braccio destro, dalle quali il sangue sgorgò in abbondanza. La moglie cercò di fasciarlo alla meglio ma lui, anzichè calmarsi, a quella vista si irritò vieppiù e con un bastone minacciò di ammazzare tutti e incominciò a mandare in pezzi tutti gli oggetti che gli capitavano fra le mani. Fu resa avvertita del fatto l'Infermeria del Treves e questi si recò sul luogo con tre infermieri, ma vedendo riuscir vani tutti i suoi tentativi di renderlo un po' tranquillo, gli applicò le cinghie di sicurezza e legatolo in una lettiga lo fece trasportare all'ospedale.

I nunzi dell' estate. Ieri sera un gran numero di monelli correva per le viuzze di Rena vecchia, per godere lo spettacolo di un grande pallone di carta, con sottopostavi fiamma, che elevavasi nell' aria. Ad un certo punto, però, lo stoppino, inzuppato di spirito, si staccò dal pallone e cadde sul tetto della casa N. 12 di via delle Candele continuando ad ardere, con grande pericolo dello stabile. Qualcuno ne rese avvertito l'appostamento dei vigili, ma prima che questi arrivassero, un ragazzo salì sul tetto e gettò lo stoppino giù in istrada, scongiurando così ogni pericolo.

Le scenette all' Acquedotto. Ieri verso le 4 del pomeriggio, nei pressi dei Volti di Chiozza, due uomini sulla cinquantina, entrambi grossi e ben pasciuti, l'uno ungherese l'altro friulano, vennero tra loro a diverbio per questione d' interesse.

Con uno scatto improvviso l' ungherese lasciò andare sulla guancia sinistra del friulano un potente schiaffo e l'altro di rimando gli consegnò un pugno che andò a colpirlo sotto l'occhio sinistro.

Alcuni tavoleggianti s' intromisero per separarli e i due sedettero a due tavoli diversi, brontolando. Dopo qualche minuto uno dei due, l'ungherese, si allontanò e si recò difilato alla Guardia medica.

— Mi sono pestato! Vorrei qualche rimedio! - disse egli.

In quella entrò colà anche il friulano che disse: Pestato con un pugno!

— E lei con uno schiaffo!

Si fissarono biecamente per alcuni secondi, poi l'ungherese uscì e il friulano lo imitò.

*** Tra la molta gente che iersera alle nove passeggiava all'Acquedotto si notava una bella bruna, elegantemente vestita, in cappellino, che, seguita a pochi passi da una giovane domestica, camminava concitatamente.

Dinanzi a lei affrettava sempre più il passo un signore, la persona che evidentemente la signorina tentava di raggiungere Ella infatti lo raggiunse proprio sotto il secolare ippocastano che troneggia dinanzi la trattoria „Al Giardinetto": — Non si degna più di me il signore?

— Lassime in pase, finissila! - l' ammonì egli.

— Ah! cussì, figurazza, te me impianti? Vergognite! - E le ultime parole furono pronunciate così alte da far agglomerare lì d'attorno un circolo di curiosi, che incominciarono a vociare e a susurrarsi: „Xe la *spela galine*". - Pare che questo sia un nomignolo affibbiato a quella signora. La quale, sempre più irritata, si rivolse alla folla tonando: „Che nova macachi!" Un coro di fischi le rispose, sicchè la poverina dovette rifugiarsi in fretta nel portone del commissariato di via Scussa, seguita dalla domestica, ch'era tutta impaurita. In quanto al signore, l' agglomerarsi della gente gli era servito mirabilmente... per eclissarsi.

La cronaca triste. Una giovane donna di 26 anni, Luigia L., abitante in via S. Giusto, da poco tempo maritata, era dominata da una invincibile malinconia, e sotto questa sinistra influenza, aveva tentato ripetutamente di darsi la morte, gettandosi dalla finestra. Poichè ieri la poveretta aveva dato segni di perniciosa esaltazione mentale, il marito credette bene di chiederne il trasporto alle sale d' osservazione del Nosocomio, trasporto che fu eseguito nel pomeriggio di ieri, da due infermieri e dal signor Treves.

Durante il lavoro. Il facchino Lorenzo Posselt, d'anni 25, abitante in via S. M. Maggiore N. 1, ieri alle 6 pom., mentre accudiva al suo lavoro riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Giovanni Bisiak, d' anni 61, bracciante, addetto alla Ferriera di Servola, ieri mattina poco dopo le 10, mentre accudiva al suo lavoro, venne accidentalmente investito al piede sinistro da alcuni pezzi di ghisa. Riportò alcune ferite lacero-contuse sul dorso di quel piede.

Il garzone muratore Antonio Denardi, di anni 14, abitante in via del Monte N. 25, ieri, alle 7, pom. trasportava alcune tegole quando queste gli scivolarono dalle mani, cadendogli sul piede sinistro e ne riportò non lievi contusioni.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

L'apprendista falegname Giuseppe Cesca, d'anni 24, abitante in androna del Torchio N. 1, ieri mattina, mentre lavorava, ebbe preso l'indice destro fra una ruota e una cinghia di trasmissione.

Riportò l'abrasione e l'asportazione della carne della prima falange del dito. All'infermeria Treves gli fu lavata e fasciata la ferita. Si recò poi all'Ospitale per le ulteriori cure.

Fra imprenditore e manovale. Francesco C., d' anni 18, abitante in via Malcanton, manovale alle dipendenze del signor C. de N. che ha l'impresa per la costruzione di una casa in via Remota, ieri sera venne a diverbio col suo padrone e ciò per ragioni d' interesse e si diede a gridare e a commettere eccessi, per cui venne arrestato.

Feriti in rissa. Ieri mattina alle 9 e mezzo, Giuseppe Kollatz, d'anni 28, addetto ad una delle baracche al fondo Ralli, venne a diverbio con un altro giovanotto, addetto ad un altra baracca, e non tardarono a venire a vie di fatto. Una guardia di p. s. intervenne, ponendo fine alla disputa, e visto che il Hallatz aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo, lo condusse alla Guardia medica, ove gli prestarono le debite cure.

Ieri verso il meriggio, il ragazzo Giacomo Ioles, di 13 anni, da Venezia, in rissa con un suo compagno, riportò una ferita di taglio al ginocchio destro. Venne accompagnato all'infermeria Treves, ove la ferita gli fu lavata e fasciata.

In piazza dei Foraggi, ieri mattina alle 9, fra due mediatori di fieno, per gelosia di mestiere e per questioni d'interesse, insorse un diverbio che in breve generò in rissa. Uno di essi, certo Giacomo Potskaj, d'anni 37, da Postumia, abitante al N. 4 del vicolo Cieco, raccolse da terra una grossa pietra, del peso di circa un chilogramma e mezzo e colpì l' avversario alla testa, in modo da farlo stramazzare a terra tutto stordito ed insanguinato. Mentre alcuni pietosi accorrevano in soccorso del ferito, una guardia di p. s. procedeva all'arresto del feritore. Questi, però, fece grande opposizione e diede un forte spintone al funzionario. Con fatica fu potuto arrestare.

L'altro, che è certo E. F., ed aveva riportato una ferita lacero-contusa, di natura abbastanza grave, alla nuca, dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

Il carradore Gregorio Visnovits, d'anni 56, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore N. 124, ieri mattina alle 9, essendo venuto a diverbio con un altro carradore, riportò alcune contusioni e lividure al braccio sinistro.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Il facchino Giuseppe Sinigoi, d'anni 24, abitante in Guardiella, ieri sera verso le 9, in rissa con un altro facchino, riportò alcune escoriazioni al collo e alle spalle. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Ieri sera, alle 10, il sarto Giovanni Mander, d'anni 57, abitante in via San Giovanni N. 4, venuto a diverbio con un suo cognato, ricevette da questo un colpo di bastone sopra l'occhio destro e ne riportò una ferita lacero-contusa, per la quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Una bambina caduta nella calce viva. L'altro ieri nel pomeriggio, la bimba Rosa Daris, d' anni 5, abitante a Masiez (Istria), mentre giuocava a rincorrersi, assieme ad altri suoi coetanei, in un piazzale, prossimo alla sua abitazione, cadde in una fossa ripiena di calce viva. Gli urli della poverina e dei suoi compagni fecero accorrere i parenti della bambina, che in breve riuscirono a trarla fuori. La povera piccina aveva riportato parecchie corrosioni su tutto il corpicino.

Prestatele alcune cure, ieri mattina la condussero in questo ospedale dove la poverina fu accolta nel settimo riparto dermatologico.

Cavallo caduto e vettura rovesciata. Una vettura ad un cavallo, iermattina, alle 7 e mezzo, passava per la piazza del Ponterosso procedendo a *zig-zag*. A cassetto sedeva un uomo ubbriaco per benino, sicchè la cosa non si presentava punto scevra di pericoli. Ad un certo momento infatti, causa una falsa manovra del cocchiere, il cavallo stramazzò a terra e la vettura si rovesciò. Accorsero le guardie e alcuni passanti; si rialzò il cavallo, fu rimessa a posto la vettura e quello venne riattaccato a questa. Un altro cocchiere poi preso in consegna il veicolo e il cavallo incaricandosi di ricondurre nella stalla e l' uno e l' altra.

Il cocchiere ubbriaco venne condotto alla Polizia, dove fu indentificato per Giuseppe Campanaro detto *Job*, d' anni 38, abitante in via della Tesa N. 29. Dopo assunto a protocollo fu scortato in via Tigor.

SOLO

presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste comperate per 50 soldi i Biglietti dell'Esposizione di Vienna e **vincerete** Centomila Corone in denaro. I Biglietti sono valevoli per 4 estrazioni. La prima il 25 Giugno 1898. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. Si spedisce verso assegno o rivalsa.

BADATE!!!

In presenza delle numerose guarigioni, in casi disperati, ottenute da trenta anni mediante il Catrame Guyot, dei concorrenti, profittando talvolta d'una somiglianza di nome, cercano di vendere i loro prodotti, invece del prodotto genuino, ingannando il malato a suo detrimento.

Infatti vi sono catrami di differenti specie. In Norvegia crescono i pini che danno il catrame migliore, e il Guyot adopera per la preparazione dei suoi prodotti soltanto il più puro catrame di Norvegia, non badando al suo prezzo elevato. E' dunque assolutamente necessario, per ottenere la guarigione di bronchiti, catarri, vecchi raffreddori trascurati, malattie della vescica e della pelle, o anche per preservarsi con sicurezza dalle malattie epidemiche, domandare espressamente nelle farmacie il vero Catrame Guyot, facile a riconoscersi, perchè l' etichetta di ogni bottiglia porta obbliquamente la firma dell' inventore, in tre colori, violetto, verde e rosso. (4)

Prestiti

da fior. 500 in più come credito personale provvede in breve tempo e con discrezione

Agenzia Budapest

Cassetta postale 138.

Il ferro Bravais in gocce concentrate si prende in dose di alcune gocce in un po' d'acqua e di vino, dopo ogni pasto. Non ha nè odore nè sapore e non annerisce i denti, come gli altri preparati ferruginosi. — Diffidare delle imitazioni senza valore e rifiutare qualunque ferro dializzato o peptonizzato che vi offrissero invece del vero ferro Bravais. Deposito generale del vero ferro Bravais - che si trova in tutte le farmacie — Parigi, 130, rue Lafayette.

Caffè al Giardino Pubblico
(Mario Tomassini)
Mercoledì 8 Giugno alle 8
- Tempo permettendo -
BANDA MILITARE
sotto la personale direzione del maestro signor GIUSEPPE WODRAZKA.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento
a DISEGNO e MOSAICO
CARLO LAURENCICH
Trieste, Via Giulia N 11
Scrittoio via Rapicio
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

I viglietti dell' Esposizione del Giubileo, valevoli per quattro estrazioni, si vendono al prezzo di
soldi **45** l' uno
SOLTANTO
presso il Cambio Valute
IGNAZIO NEUMANN
Via Ponterosso e Corso N. 15

Ricercasi Cuoca

per la mensa degli ufficiali del Reggimento Fanti N. 22 a Zara. Per ulteriori informazioni rivolgersi all' amministrazione della mensa.

OCCASIONE FAVOREVOLE.
Nel Negozio
Specialità CAPPELLI da signora
Piazza della Borsa N. 4
vendonsi
CAPPELLI guarniti elegantissimi per signore da f. 2.50 in poi
TAVOLETTE con nastri di seta a f. 1.20, nonchè grande assortimento FIORI e PIUME a prezzi di assoluta concorrenza.

CINEMATOGRAFO EXCELSIOR
(sistema Lumière, ultima perfezione)
— al —
TEATRO FENICE
(SALONE PRINCIPALE)
Tutti i giorni rappresentazioni
alle ore 5, 6, 7, 8, 9 e 10 pom.
LE DOMENICHE E FESTE
rappresentazioni alle ore 10, 11 e 12 ant.
Prezzo d'ingresso soldi 20
Fanciulli e militari „ 10
NB. Si avverte lo spett. Pubblico che questo Cinematografo non ha niente di comune con quello che ultimamente funzionava in un locale di Piazza della Borsa

BANCO OPERAIO
DI MUTUI PRESTITI
Consorzio economico registrato a garanzia limitata
Piazza S. Caterina 3.
Capitale Consorziale corone 144,383.60
Fondo di riserva corone 30,128.08

Registrate dall' Autorità competente le modificazioni allo Statuto sociale, la sottofirmata avvisa che, a tenore dello stesso, accorda ai propri consortisti:

CREDITI IN DENARO
verso accettazione cambiaria;
verso pegno in carte di publico credito;
verso pegno di certificati di valori a rimborso rateale;
di oggetti preziosi;
di merci;
contro rimborso in rate settimanali o mensili ed a condizioni mitissime.

Accetta versamenti al 4% annuo in Conto Corrente, garantiti dal fondo di riserva, investito in valori di garanzia pupillare.

Accetta nuovi consortisti, accordando il pagamento della quota d'affari di corone 20 in rate settimanali da centesimi 40 o più.

LA DIREZIONE.

Berlino W. Potsdamerstr. 113 I. Villa II.
GRANDE VILLA CON BEL GIARDINO
Convitto Femminile Israelitico
— di —
Edvige Sachs e Teresa Salz.

Ottima occasione per imparare le lingue straniere. Istitutrici tedesche, francesi, inglesi, italiane. Referenze di genitori di allieve attuali e antiche dell' Austria e dell'estero.

Dott. M. DEPANGHER
MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICO
Specialista per le malattie della gola, del naso e della bocca
dà consultazioni mediche dalle 12-1 e dalle 5-6
Il GABINETTO DENTISTICO
è aperto dalle 9-1 e dalle 3-5. Per i poveri dalle 2-3.
Denti artificiali. Otturazione di denti secondo i più recenti sistemi scientifici. Estrazione di denti senza alcun dolore.
In via Nuova N. 15, I p.

Drogheria C. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
Estratto di Tamarindo concentrato
bibita rinfrescante ed aggradevole
SCIROPPO DI LAMPONE
a prezzi discretissimi.

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE
LE CIMICI
SI PUÒ AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume **VERSAMENTI IN CONTANTI**
BANCONOTE $2\frac{1}{4}\%$ annuo int. verso preav. 4 giorni
$2\frac{1}{2}\%$ » » » » 8 »
$2\frac{3}{4}\%$ » » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 30 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2\frac{1}{4}\%$ » » » » 3 mesi.
$2\frac{1}{2}\%$ » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata
TRIESTE 20 luglio 1898.

8 giugno 1898